



FRANCO ORI PITTORE

Ho conosciuto anni fa, in occasione di Vinilmania il pittore Franco Ori. Me ne aveva parlato un espositore: sono stato ad un meeting musicale e ho conosciuto un ragazzo che dipinge davvero bene. Dovresti invitarlo a Milano.

di Guido Giazzi

Lo invitai alla manifestazione, anche se pensavo che dipingere prima di un concerto può essere attraente, farlo davanti ad un pubblico di pazzi e rumorosi collezionisti poteva essere difficile. Lo chiamai e ci mettemmo subito d'accordo. Mi colpì molto la sua gentilezza e la sua disponibilità e poi la grande passione e la voglia di dipingere. Non gli interessava la posizione, la luce, il silenzio...

Esposi i suoi quadri e iniziai a montare su una struttura di legno una larga tela bianca. Dopo aver squadrato la tela e aver indossato dei jeans macchiati iniziai a dipingere. Veder un quadro che prende forma è sempre una grande impressione e un miracolo, è un dar forma al nulla. In poco tempo la tela bianca si era trasformata in un Jim Morrison biblico, soprattutto il volto dell'artista era davve-

ro *parlante*. Dei bambini di otto – nove anni trascinati probabilmente a fatica nell'antro dei collezionisti da padri vinilmaniaci, osservavano in silenzio la trasformazione della tela. Non riuscivano, come me del resto, a staccare lo sguardo dalle pennellate nervose del pittore e dalla mutata espressione del quadro, prima iconografico poi drammatico.

Per conoscerlo meglio abbiamo chiesto a Franco Ori di raccontarsi...

Sono nato a Modena nel 1961, e fino a due anni fa ho abitato nello stesso luogo che ho visto trasformarsi nel tempo da aperta campagna alla città che è diventata. Sono molto legato alla mia terra. Ho avuto un'infanzia fortunata. Non c'erano telefonini, computer e televisione (la *TV dei Ragazzi* iniziava alle 17.00 di sera in puro bianco&nero) e così le attività preferite erano, girare in bicicletta, andare a pescare, giocare a pallone, costruire capanne, fionde e cose del genere...ho avuto anche spesso la possibilità di annoiarmi e penso che questa cosa abbia contribuito alla passione per il disegno e la pittura. Mi ricordo il primo disegno che i miei genitori portarono da un artigiano per farlo incominciare appunto, era un paesaggio innevato fatto su un cartoncino nero. Ho sempre coltivato il piacere di dipingere fin da bambino, semplicemente mi piaceva, la trovavo un'attività piacevole come mangiare un gelato. Nonostante questo al momento di scegliere la scuola superiore avrei voluto frequentare un'istituto agrario. Fu mio padre che si oppose e decisi così di frequentare l'Istituto d'Arte A.Venturi di Modena. E' stato da allora che ho cominciato a conoscere l'opera dei pittori importanti della storia. Mi ricordo che Braque fu il primo a colpirmi con quei suoi paesaggi cubisti, ma fu Caravaggio a stupirmi più di tanti altri e questo artista lo porto ancora nel cuore. Nel tempo poi furono gli artisti della Pop Art (Andy Warhol, Roy Liechtenstein) ad arricchire il mio modo di vedere le cose. Finito gli studi all'Istituto d'Arte ho intrapreso l'attività di grafico che continuo ad esercitare ancora adesso.

Come hai iniziato la tua carriera artistica?

Già nel 1984 senza esserne consapevole collego musica e pittura intitolando una mostra *Ascolta Occhio*. Poi per lungo tempo il disegno e la pittura sono stati il mio diario personale. Un mezzo per scaricare tensioni, rabbie, gioie e paure. E' stato circa nel 2004, dopo avere cercato di imparare a suonare la chitarra (invano o quasi), che ho iniziato il mio progetto di pittura sulla musica che continua tutt'ora. Ho iniziato così la mia avventura nel mondo della musica, che mi ha permesso e mi permette ancora adesso di esplorare e conoscere *nuovi* musicisti, la loro musica e la loro storia. Quando dipingo un musicista mi piace ascoltare la sua musica o leggerne la biografia o articoli che lo riguardano, è una cosa determinante che va poi a finire nel lavoro. Ogni persona ha un'aspetto esteriore e un aspetto interiore. Quando l'interiore è ricco tende a trapelare verso





l'esterno come forza, energia e la persona non deve apparire perchè è. Cerco nei miei lavori di far affiorare anche una conoscenza che diventa poi sostanza, parte integrante del lavoro.

Quali pittori o illustratori ti hanno influenzato maggiormente?

Difficile rispondere a questa domanda. Potrei dire tanti e nessuno. Mi piace molto osservare il lavoro di tutti e prendere spunto dalle cose che vedo. Come ho già detto Caravaggio per me è grandioso, ma ho potuto scoprire orizzonti diversi con alcuni pittori della *transavanguardia* (n.d.i.: movimento artistico italiano nato nei primissimi anni Ottanta, teorizzava un ritorno alla manualità, alla gioia e ai colori della pittura) come Nicola De Maria, Volker Tannert. Il lavoro di grafico mi impone poi una continua attenzione all'immagine e quindi credo di aver maturato la mia modalità di lavoro attraverso l'osservazione prima e la sperimentazione poi. Un lungo periodo trascorso a dipingere soggetti astratti mi ha arricchito molto tecnicamente e mi ha permesso di ottenere un'approccio alla pittura più coraggioso.

Quando eri ragazzo acquistavi gli LP?

In età giovanile non sono stato un gran consumatore di musica, (nel senso che non ne compravo tanta perchè i soldi scarseggiavano), ho incominciato quando Alberto detto *Bonzo*, che adesso è un tecnico del suono professionista, mi registrò una cassetta stereo di cui ricordo alcuni pezzi: Bob Dylan *Hurricane*, Bob Marley *No Woman No Cry*, Neil Young *Harvest*, Pink Floyd - *Wish You Were Here...* Questa cassetta sul mio primo stereo Philips a 10 watt per canale, che mi sembrava un concentrato di tecnologia, si è consumata a forza di ascoltarla. Poi sono passato a Deep Purple, Led Zeppelin ecc. Gli artisti che preferisco sono Jimi Hendrix, Miles Davis, Keith Jarrett.

Hendrix soprattutto è quello che ha la musica più coinvolgente per il mio corpo, mentre ascolto Hendrix e dipingo ho l'impressione che il sangue scorra a ritmo della musica ed è come essere percorso da un'energia che ti guida nella pittura.

Il tuo artista preferito è Jimi Hendrix: cosa ti attrae in questo personaggio?

Hendrix rappresenta per me la *Creatività*. Come lui disse: *la musica è il mio diario, il mio modo di liberare quel che mi porto dentro: aggressività, simpatia, tutto*. Ho l'impressione ascoltando la sua musica di sentire il suo stato d'animo, mi sento trascinato a volte dall'entusiasmo e altre volte dalla malinconia. Penso che per un musicista, un pittore, un attore sia il massimo poter trasmettere con la propria arte delle emozioni. Hendrix per me lo fa, e per questo per me rappresenta la *Creatività*. Trovo poi magico il fatto che Hendrix fosse così in anticipo sui tempi e che ora dopo 40 anni la sua musica continui a stupire.

Con questa risposta però stò cercando di razionalizzare un qualcosa che semplicemente avviene: mi coinvolge la sua musica. Punto.

C'è qualche giovane musicista che oggi ti coinvolge particolarmente?

Fra i gruppi attuali ho delle difficoltà perchè la mia conoscenza è un pò limitata, mi piacciono molto i *Green Day* e un cd che mi ritrovo ad ascoltare spesso è quello dei *Rusties* un gruppo che ho conosciuto tempo fa a Vinilmania a Milano. Un altro che mi piace per i testi nei quali spesso mi riconosco è *Giancarlo Frigieri*, forse perchè nelle sue canzoni si sente il sapore della terra da cui proveniamo. Le preferenze in fatto di musica sono come per i libri che a volte inizi e non riesci ad andare avanti, poi magari in un altro momento riprendi in mano lo stesso libro e lo leggi d'un fiato.

Questo in breve Franco Ori pittore, se volete conoscerlo meglio attraverso i suoi quadri vi consigliamo di visitare il suo sito: www.francoori.it.

Noi del Buscadero siamo convinti che il Nostro abbia dei mezzi e siamo convinti che la copertina del Buscadero sia per Franco solo l'inizio di un interessante viaggio artistico.

Buona fortuna Franco e grazie di tutto

